

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
> - A Dom cilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, franco di Posta	> 22	> 11,50	> 6
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni- cati, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino* delle
Leggi:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
tere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

È aperto l'abbonamento pel nuovo anno alle seguenti condizioni:

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'ufficio del giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
idem a domicilio	> 20	> 10,50	> 6
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6
Estero, le spese postali in più.			

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate, anche in quest'anno continueremo a riportare in *supplementi separati* tutte le leggi, ordinanze, avvisi che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e si faranno in modo che a fine di anno se ne possa formare un volume.

Il prezzo di questi supplementi resta fissato:
Per gli associati al giornale L. 3 all'anno
Pei non associati > 6 id.
I supplementi separati si vendono a C. 15 al numero.

Per quelli che volessero mettersi in corrente della nostra Raccolta delle Leggi, sarà ridotto il prezzo di tutto il pubblicato nel 1867 a sole L. 2.

L'Amministrazione del Giornale, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di R. Disraeli M. P.
Traduzione dall'Inglese
per D. F. BELTRAME.

XIII

Nel giorno seguente annunciai il mio arrivo al Kehaya bey di sua altezza e consegnai, secondo il costume, una lettera, che mi era stata graziosamente favorita da un alto funzionario straniero. Fu fissato il seguente mattino per la mia udienza. All'ora stabilita arrivai al celebre palazzo forte di Ali Pachà, che sebbene fortemente battuto da successivi assedi è tuttavia abitabile, e dà ancora un'assai bella idea della sua pristina magnificenza. Passato traverso le porte della fortezza mi trovai in un labirinto di piccole ed oscure contrade simili a quelle di un castello reale. Esse erano piene di vita, di romore e di eccitamento. Infine giunsi ad un grande quadrato, nel quale sopra una sala sta il palazzo. Traversai in fretta corti e corridoi, pieni di guardie, di paggi e di capi del seguito, e, in una parola, di ogni varietà di popolazione turchesca; perchè fra gli orien-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 gennaio.

Grande penuria di notizie. All'agitazione prodotta dalla crisi ministeriale è succeduto un periodo di calma.

Ora che abbiamo un ministero, quali saranno le disposizioni dei nostri rappresentanti al Parlamento? I razziani e i sinistri che sono in Firenze digrignano i denti al nuovo gabinetto e vanno sobillando ch'esso è il frutto degli accordi colla Francia, accordi iniziati dal Menabrea, e che nel termine di quindici o venti giorni avrà anch'esso il suo colpo di grazia.

Forse che i loro colleghi ritorneranno alla Camera con propositi meno ostinati, perocchè se diedero ascolto alla pubblica opinione si saranno convinti che il paese è stanco di queste battaglie ministeriali e vuol camminare nel serio e nel positivo. Speriamo che sebbene il paese sia da gran tempo che la va pensando così, e gli onorevoli hanno sempre proceduto al rovescio, speriamo, dico, che questa volta almeno esaudiscano i voti della nazione.

Havvi taluno che si ostina a considerare l'ingresso del senatore Cadorna nel gabinetto come un mezzo per venire poi quando che sia a transazioni colla *Permanente*. Io non lo credo, perocchè l'uomo che avrebbe potuto servire di anello di congiunzione sarebbe stato il conte Ponza di S. Martino; ma entrando nel ministero avrebbe perduto l'appoggio di tutti i suoi amici politici. Cum'è probabile che i *permanenti*, i quali si sarebbero separati dal conte di S. Martino se avesse ac-

tato tutto è affidato ad un solo, e noi colle nostre suddivisioni di doveri, e cogli intelligenti e responsabili deputati non possiamo formarci un'idea del lavoro di un primo ministro turco. Toccai quindi un appartamento vasto ed irregolare, che serviva come d'immediata anticamera della sala d'udienza. Vi erano in quel genere le più belle cose ch'io avessi mai vedute. Io non mi era mai trovato in un'assemblea sì pittoresca. Immaginatevi una camera di assai grandi dimensioni, piena dei più scelti gruppi di una popolazione orientale, ogni individuo della quale aspettava di essere notato per un'udienza, e probabilmente aspettava senza frutto. Era un mare di tubanti, di scialli cremisini, di ciarpe dorate e di armi superbamente adorne. Rimarcai con curiosità la superbia turca, che si lasciava la barba, e che agitava le paillettoline del suo rosario; il fiero Albanese che si pavoneggiava col suo tarragar, o mantello gettato sopra una spalla, e toccando con dita impazienti le sue armi chiuse in guaine argentate; l'Asiatico col viso color d'oliva, col suo enorme turbante e colle vesti fluttuanti che guardava metà con meraviglia, metà con disprezzo qualche colonnello delle truppe di fresco disciplinate, vestito di scarlatto nella sua sontuosa ma goffa imitazione degli uniformi dei Franchi; il greco tuttavia servile,

gettato un portafoglio, sostengano ora il senatore Cadorna?

Le trattative del gabinetto Menabrea colla Francia esistono. Tutti gli sforzi dello statista italiano sono rivolti a trovar modo di fare uscire i francesi dallo Stato pontificio.

Quanto alle voci di alleanza fra l'Italia e la Russia non v'ha alcun fondamento.

Il Nigra non ha mai cessato di essere bene accolto alle Tuilleries; le nostre relazioni con Napoleone vanno a riprender lo stato normale di prima, ed è opera del generale Menabrea che l'Italia deve approvare mentre la politica dei dispetti e degli equivoci ci condurrebbe alla più trista delle situazioni.

L'onorevole senatore Cadorna, nell'assumere la direzione del Ministero dell'interno, ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare:

Firenze, 7 gennaio 1868.

Signori,

La fiducia del re mi ha chiamato a reggere in tempi difficili il Ministero dell'interno, e, pur non presumendo delle mie forze, credetti dovere il sobbarcarmi nelle presenti circostanze a sì grave incarico. Assumendo ora le mie funzioni sento il bisogno di aprire in particolare modo ai signori prefetti l'animo mio.

Condizione prima ed essenziale della libertà di tutti è il rispetto e la osservanza della legge, e questo intento non puossi raggiungere, ove il Governo, a cui incombe l'obbligo di eseguire scrupolosamente e di far eseguire la legge da tutti, non abbia e non atropi la necessaria energia ed autorità.

In uno Stato cui fosse possibile a pochi, od a molti da porre ostacoli, o di esercitare influenza qualsivoglia a detrimento della ese-

benchè non più schiavo; l'eunuco di Nubia e il paggio della Georgia.

In questa camera, seguito da un Dragomano, che mi presentò, restai circa dieci minuti; tempo veramente breve, trattandosi di un'anticamera ministeriale. Fui chiamato improvvisamente alla temuta presenza del sostituto dell'impero turco, l'uomo che ha la riputazione di essere la molla del nuovo sistema di rigenerazione, il rinomato Redschid, sperimentato guerriero, consumato politico, e senza rivali come dissimulatore in un paese dove la dissimulazione è la principal parte della coltura morale. La sala era vasta, intieramente coperta di dorature e di arabeschi, intarsiati di tartaruga e di madreperla. Qui rimirai rannicchiato in un lato del grande divano un piccolo uomo di feroce aspetto, corrugato, penseroso, semplicemente vestito, colla fronte raggrinzata e coll'aspetto offuscato dall'ansietà e dai pensieri. Entrai nella tettoia ad uso di divano del benigno, e comparativamente insignificante Kalio Bey, con un sentimento di timore, sedetti sul divano del gran visir dell'impero ottomano, il quale, per quanto mi disse il Dragomano, avea distrutto non in guerra «circa quattro mila di mia conoscenza» collo stesso sangue freddo, con cui si va ad una visita mattutina. A qualche distanza da noi, in un gruppo alla

cuzione della legge, e di mettersi al disopra di essa, del Parlamento e del Governo, non si avrebbe che la libertà per pochi di togliere la libertà a tutti gli altri, si consacrerrebbe la negazione di tutte le libertà, e si correbbe direttamente od all'assolutismo, od alla anarchia.

L'Italia non fece la meravigliosa e pacifica sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierne codesto frutto. Essa vuol rassodare, e far fruttificare le sue preziose conquiste; essa vuole sicurezza e tranquillità per poter spiegare quella operosità interna che sola può farla potente, felice e rispettata. Essa è giustamente altera e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto per ciò reclama un Governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegittima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità e la forza per governare. A rafforzare l'azione del Governo a questo fine vuolsi solo che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata e garantita, nè altrimenti potrà mai porsi all'unità dell'Italia quel culmine al quale essa unanimemente aspira.

A conseguire l'intento, che l'azione del governo sia in ogni parte dello Stato, ed in conformità della legge, autorevole, energica, ed efficace è principalmente necessario l'attivo e confidente concorso dei signori prefetti, ed io oso esprimere la fiducia, che la mia vita pubblica di venti anni possa procacciarmi non solo fra i limiti rigorosi del dovere, ma ben anco con quella larghezza, e cordialità che è ispirata dal desiderio di prestare il più valido ed efficace aiuto. Per la mia parte non tralascierò cosa alcuna che valga a facilitare il conseguimento di questo intento importantissimo per la cosa pubblica, ed a tal fine tengo per fermo che gioverà il promuovere l'attuazione di quei principii e di quelle disposizioni legislative di cui mi feci già iniziatore nel Parlamento collo scopo, fra gli altri, di dicentrare in molte cose l'auto-

sua sinistra, erano i suoi segretarii, e l'immediato suo seguito. In fondo alla sala stavano molti domestici e lacchè in aspettazione, con abiti cremisini e con lunghi bastoni a pomoli d'argento.

Alcuni complimenti furono scambiati fra noi. Mi congratulai con S. A. per la pacificazione dell'Albania, ed egli rispose che la pace del mondo era la sua sola mira, e la felicità dei soggetti il suo solo desiderio. Furono portate pippe e caffè, e allora S. A. alzò le mani, e in un istante la camera fu sgombrata.

Egli mi disse che aveva letto la lettera, che lo scrittore era uno di quelli ch'egli più amava, e che potrei unirmi all'armata, sebbene naturalmente sapessi che come Franco io non potevo avere un comando. Gli dissi che tale non era il mio desiderio, ma che siccome io intendevo progredire fino a Sтамбул, mi sarebbe grato poter dire ch'io avea cooperato, benchè umilmente, alla causa di un sovrano che io grandemente ammirava. In quel punto arrivò un Tartaro con dispacci, e io mi alzai per ritirarmi, poichè m'immaginava che il Visir fosse oppresso dagli affari, e, sebbene cortese, pure sembravami cupo ed ansioso. Egli non mi eccitava a rimanere, ma desiderò che andassi a visitare suo figlio, Amin Pachà, alle di cui cure egli mi aveva affidato.

rità governativa, di accrescere per tal modo la sfera d'azione, e l'autorità dei prefetti.

Inoltre, disposto a coprir sempre colla mia responsabilità tutti quegli atti coi quali essi avranno eseguito un dovere, e mantenuto il rispetto alla legge ed ai principii morali, non lascerò che in simili casi venga mai loro meno il valido appoggio del governo, ed in ogni occasione terrò a debito di promuovere e di guarentire la fiducia che essi riporranno in me.

Si compiacciano i signori prefetti di far conoscere ai funzionari, ed impiegati loro dipendenti, che se per una parte sarò rigorosamente sollecito nell'esigere da tutti l'esecuzione puntuale dei loro doveri, e nel reprimere qualsivoglia abuso, senza badare ad altro che agli interessi dello Stato, sarà per l'altra mia cura di usare, senza accettazione di persone, i maggiori riguardi per coloro che mai verranno indicati siccome benemeriti del pubblico servizio dai signori prefetti, per le cui informazioni avrò la massima deferenza.

Vogliamo infine i signori prefetti esser sicuri che la mia riconoscenza a loro riguardo non avrà altra causa, nè altra misura che nel concorso che attendo da loro, e vegliano fare tutti, senza distinzione alcuna, sicuro assegnamento sulla giustizia, che guiderà unicamente ogni mia determinazione.

Fermo in questi sentimenti, ho piena fiducia che il patriottismo dei signori prefetti mi assicura, nelle difficili circostanze in cui versa il paese, la più efficace e cordiale loro cooperazione.

Il ministro
C. Cadorna.

Leggesi nel *Diritto*:

Le notizie che da due giorni ci reca il telegrafo accennano ad un mutamento nella politica europea che sarebbe di una capitale importanza.

In circostanze come le attuali non potrebbe mai essere troppo la riserva nello accogliere le voci che si spargono; in ogni modo però sarebbe imprudente il trascurarle. Le notizie telegrafiche accennerebbero adunque ad un mutamento politico, che consisterebbe nello scostarsi della Prussia dalla politica russa e nel suo avvicinarsi alla politica francese ed austriaca. Ieri infatti il telegrafo ci annunciava che una pratica in comune era stata fatta presso la Porta dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia; oggi ci reca il sunto di un articolo della *Gazzetta Crociata* di Berlino, in cui si censura la propaganda panslavista della Russia e si fanno voti per il trionfo della politica austriaca in Oriente; articolo tanto più significativo in quantochè la *Gazzetta Crociata* è l'organo del partito feudale prussiano, che fra tutti i partiti prussiani fu sempre affezionato alla politica russa.

D'altra parte la *Gazzetta del Nord*, organo officioso di Berlino, parlando in uno dei suoi ultimi numeri del programma austriaco pubblicato dal *Giornale di Dresda* e da noi ieri riassunto, scriveva:

Amin Pachà di Jannina era un giovane diciottenne, ma apparentemente più vecchio di dieci anni. Egli era il rovescio di suo padre; incapace negli affari, raffinato nelle maniere, immerso nella dissolutezza e magnifico nelle vestimenta. Lo trovai circondato da' suoi favoriti e adulatori, sdraiato sul divano in uniforme fantastico da ussaro, di panno bleu, coperto d'oro e diamanti, con sovrapposta pelliccia di damasco di seta forte, color castagno, lista di pelle bianca di volpe. Di rado ho incontrato un uomo di più facile abbordo, e di più pulite maniere. Egli fece molti complimenti ai Franchi, ed espresse il desiderio di fare una visita agl'Inglese a Corfù. Siccome io era vestito alla militare, egli si offerse di mostrarmi la sua collezione di costumi militari, ch'erano tutti fatti per lui principalmente a Vienna. Egli ordinò pure ad uno de' suoi domestici di portare i suoi manoscritti di cavalleria tattica, che sfortunatamente mi furono tutti spiegati. Accenno questi leggieri tratti per mostrare con quanto ardore i moderni Turchi si piccano di civilizzazione europea. Dopo aver fumato e mangiato qualche confettura, costume che è una testimonianza di amicizia, egli mi propose di accompagnarmi al campo, dov'egli aveva a passare la rivista di una divisione dell'armata. Assentii. Discendemmo insieme, e trovai un

« Possiamo congratularci sinceramente col gabinetto di Vienna per queste vedute, e nell'interesse della Germania e in quello dell'impero austriaco. Invece della diffidenza e del timore subentrerà sempre più il sentimento della sicurezza, e i popoli affini saranno penetrati da quella benefica quiete, la quale deriva dalla coscienza che nell'andamento naturale delle cose le loro vie non si troveranno in opposizione. »

E tutti questi sintomi parrebbero acquistare maggior valore se si tien conto delle proteste di amicizia e di buon accordo che da qualche giorno si scambiano a gara i giornali officiosi di Parigi e di Berlino.

Noi dichiarammo più volte nulla essere più desiderabile che un accordo tra tutte le potenze dell'Europa occidentale e centrale, le quali hanno interesse comune e supremo di porre un argine alla politica ambiziosa e conquistatrice della Russia, accordo a cui nessuna seria ragione fa ostacolo, ma soltanto una irragionevole passione. Certo sarebbe eccessivo ottimismo abbandonarsi troppo facilmente, dietro i sintomi accennati, alla speranza di questo accordo. In ogni modo basta che esso sia possibile perchè ogni Governo illuminato e liberale abbia dovere di adoprarsi con ogni sforzo per prepararlo.

Che se poi questi sintomi, circa ai quali ripetiamo del resto la nostre riserve, indicassero realmente per parte di qualche Governo europeo l'intenzione di condurre la politica europea nella sua via naturale e ragionevole, sarebbe grave errore per parte del Governo italiano, che più di chicchessia vi è interessato, il non rivolgersi in questo senso i suoi sforzi; peggio poi se si mettesse a rimorchio della politica russa, come potrebbe per avventura indicare il telegramma di ieri, secondo il quale l'Italia soltanto e la Russia si sarebbero astenute dalla pratica comune presso la Porta.

Ecco come un giornale radicale inglese, il *Daily News*, parla della politica dell'attuale presidente del Consiglio. È vano sperare che questo linguaggio serva ai nostri democraticissimi diari di ammaestramento:

... Non vi ha dubbio che il re Vittorio Emanuele anche nella ultima crisi ministeriale mostrò la sua fedeltà alla costituzione, richiamando il generale Menabrea a formare il gabinetto. Battuto in un complesso ordine del giorno e non da una vera maggioranza, ma da un insieme di vari e opposti partiti e frazioni di partiti, dai seguaci di Garibaldi, dai difensori ad oltranza di Rattazzi, dai malcontenti Piemontesi; battuto per la assenza del generale Lamarmora e dai voti di due difensori del potere temporale del papa, il conte Menabrea personificava dopo il voto la stessa forza morale che strappò per l'avanti lo Stato dalla anarchia e quella parte che rappresenta i seri interessi della nazione. Niun altro statista poteva o aveva

fanciullo con un cavallo barbaro magnificamente bardato, che aspettava al portone. Armin mi pregò di accettarli. Montati noi procedemmo al campo, e io non credo che il corteggio del giovane Pachà consistesse in meno di un centinaio di persone, che erano tutti ufficiali, o della sua famiglia, o del reggimento di cavalleria ch'egli comandava.

XIV

Io credo di buon grado che il numerico accresciuto delle truppe turche compensa abbastanza il loro perduto splendore, e la meschina apparenza. Una testa rasa, coperta di un leggiero berretto di panno rosso, una piccola giacchetta bleu di panno grossolano, calzoni larghi della stessa stoffa piegati con tutta accuratezza, adattati al ginocchio e al polpaccio, miseri arnesi, e un paio di pantofole nere, ecco il successore del superbo giannizzero! Pure essi eseguono con precisione le loro manovre, ed hanno combattuto con successo anche contro la fanteria russa. L'ufficiale fa una migliore comparsa. Il suo abito, benchè della stessa forma, è scarlatta, e del panno più fino. Esso è sfarzosamente ricamato, e il colonnello porta una stella sul petto, e la mezzaluna di diamanti. Al campo di Jannina io vidi una carica di Delhis colle

diritto di fare una seconda volta appello dai rancori di partito ad un più calmo giudizio del Parlamento, e fare appello, se fosse necessario, da un iroso Parlamento alla discrezione ed alla saviezza degli elettori.

E il generale Menabrea merita davvero la fiducia degli Italiani.

Noi non parleremo dei personali sacrifici fatti alla sua patria adottiva; esso non amerebbe che se ne parlasse, tanto più che i maligni non poterono mai proferire verbo contro di lui.

Se egli è uomo di sincere convinzioni religiose, non sappiamo che tali sentimenti sieno incompatibili con un vero patriottismo. Egli è uno statista conservatore, ma ci vorrebbe la più grande fra le pedantarie del liberalismo per non concordare che niun ministro affermò il diritto d'Italia a reggersi come nazione indipendente più esplicitamente e più chiaramente di quel che fece ultimamente il generale Menabrea. Se non che egli, unitamente a tutte le persone le più illuminate d'Italia, è stanco delle agitazioni, degli intrighi, dei complotti, dei paroloni vuoti di senso, delle imprese illegali e delle eroiche usurpazioni di irresponsabili crociati. Egli sa che un governo meritevole di questo nome deve essere rispettato all'interno per meritare rispetto all'estero. Egli insiste in una politica di moderazione e di riserva, di pazienza e di economia, di dignità e di ordine, come la condizione più vitale di esistenza per l'Italia in questa crisi.

Non vi sono dolcezze per un presidente dei ministri in Italia che ha il coraggio morale di dire ai suoi concittadini dure e amare verità, per uno statista il quale preferisce la salvezza dello Stato alle facili e clamorose popolarità. Cauto e pieno di reticenze alla Camera, il conte Menabrea ha mostrato nei suoi dispacci che non mancava di fermezza, e il signor De Malaret non lo ha trovato ammiratore delle teorie governative napoleoniche. È facile agli esteri far voti che l'Italia rompa le sue relazioni con un alleato poco scrupoloso, potente e ostile come è il secondo impero, ma una subita rottura delle relazioni diplomatiche fra i due governi servirebbe peggio gli interessi futuri d'Italia, di quello che una certa rassegnazione alle necessità presenti ed un tacito attendere l'opportunità dell'avvenire. Quel che soltanto l'Italia richiede nelle attuali circostanze si è grande forza di carattere nel gabinetto; e noi abbiamo fiducia che il generale Menabrea riuscirà a formare un vigoroso ed onesto ministero, mentre siamo dolenti di vedere che gli sforzi fatti dal Re per indurre i capi del partito piemontese e soprattutto l'eminente conte Ponza di S. Martino a prestare i suoi servigi al paese, sieno falliti.

Sia onore a coloro che in questi momenti pensano più al bene della patria che a quello di sé stessi.

loro scimitarre, e non desidero mai di comandare una cavalleria di maggior effetto.

Ritornati alla città, trovai che mi erano assegnati degli appartamenti nel palazzo, dove Losanne e gli altri si erano già recati. Alla sera il Visir m'invì il primo cantante di Turchia e alcuni musicanti. L'artista cantò per un'ora di seguito con una voce forte e penetrante, priva d'armonia e di melodia, una ballata di trionfo intorno il recente massacro di Veli Bey e dei suoi coadiutori. Niente mi sembra più spaventoso della musica turca; tuttavia sopra quelli che vi sono accostumati essa produce grandissimo effetto, e la mia stanza era piena di stranieri, che si affacciavano per udire quello strepito incantevole ed eccitante. La musica turca è tutta particolare, e diversa da quella delle altre nazioni orientali. Ho udito di rado melodie più semplici e più toccanti di quelle, colle quali il navicellaro del Nilo è solito di raddolcire il suo lavoro.

Quindi comparvero le ragazze danzatrici ben più divertenti; ma io non avea veduto allora l'Almeh d'Egitto. Passai una settimana a Jannina, ricevendo e restituendo visite ai Pachà, Aga e Selictar, fumando tabacco, sorreggiando caffè e gustando confetture. Ogni giorno il Visir o suo figlio mi mandava provvigioni già preparate per la sua tavola, e m

FIRENZE. — Il *Corriere italiano* ha da Parigi due notizie di qualche importanza, e che noi pubblichiamo colla massima riserva.

« In primo luogo si dice che, come a pegno della buona armonia che sembra vicina ristabilirsi tra la Francia e l'Italia, sarà sacrificato il Rouher col suo famoso *jamais*.

Inoltre si assicura che il march. E. D'Azeglio, nostro ministro plenipotenziario a Londra, sia assolutamente deciso di ritirarsi, e già si è pensato al suo successore.

BOLOGNA. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 9:

Il Consiglio superiore d'istruzione ha delegati i professori Brioschi, Messedaglia e Spaventa Bernardi perchè facessero un'inchiesta su la nostra Università, e crediamo che essa avrà presto luogo.

Ora, essendosi parlato tanto in questi giorni di essa inchiesta, alla quale si attribuivano diversi scopi, siamo assicurati da fonte autorevole, che essa sarà diretta a fine di riconoscere quali sono i mezzi più adatti per conservare all'Università stessa quell'antico lustro che il passato Governo dei preti non aveva potuto togliere.

Siamo lieti che l'attuale Ministero abbia ascoltato la voce della Reggenza, che da più anni aveva invocate, inutilmente sempre quelle riforme che il progresso della scienza rende indispensabili.

ROMA. — Scrivono allo stesso giornale:

Qui è cosa incredibile con quale alacrità si prosegue il lavoro delle fortificazioni, specialmente della nostra città e di Civitavecchia, dai gallo-papali. Io, senza tema di esagerare, non esito a dirvi che vorrei che lo stesso impiego nell'organizzare l'armata ed in fortificare i punti più importanti, fosse esercitato dal vostro governo.

I francesi che stanno a Civitavecchia sono sempre accampati sotto le tende. Ciò produce una grande mortalità, attesi i rigori straordinari della stagione. I soldati sono malcontentissimi e dicono senza reticenze, che non ne vogliono saper più di queste campagne ingloriose e sbiresche; a far le quali nei loro soliloqui esortano l'imperatore che mandi la sua guardia. Quando la truppa parla in tal modo è cattivo segno, specialmente per un Napoleone III, che presentemente non si sostiene che col clero e con gli Chassepot!

Nel concistoro papale che si terrà nel venturo mese di marzo, si faranno diversi cardinali. I nomi che vanno in predicazione sono: monsignor Pila uditore della R. C. A., de Merode, Ferraris ministro delle finanze, i quattro nunzi di Parigi, Vienna, Lisbona e Madrid, monsignor Luciano Bonaparte nipote di Napoleone III, ed i due vescovi d'Orléans e di Poitiers.

— Nelle nostre sfere governative non è andato affatto a genio nè l'uno, nè l'altro dei discorsi imperiali. Figuratevi se possono tornar gradite agli uomini del Vaticano quelle

dimostrava con qualche attenzione la sua speciale benevolenza. Non vi è carattere al mondo più altamente educato di quello di un turco di rango. Ne trovai anche alcuno sommaramente intelligente, profondamente interessato nel politico miglioramento del suo paese, e caldo ammiratore di Pietro il Grande. Ricordo con piacere le belle ore passate nella società di Mehemet Aga, Selitar del Pachà di Lepanto, guerriero a cui deve essere principalmente attribuita l'ostinata resistenza di Varna, e uomo rimarcabilmente illuminato. Pure egli non poteva emanciparsi dal fatalismo turco; perchè io ricordo che una volta, conversando con lui sopra l'equipaggiamento della cavalleria, argomento nel quale egli si interessava molto, e avendogli io suggerito la convenienza di un corpo di corazzieri, egli rispose: « una corazza non può fermare la palla che vi manda al vostro destino » stringendosi nelle spalle ed esclamando Mashallah! Mentre io stava conducendo questa nuova e aggradevole vita, arrivarono notizie che il Pachà di Scutari, il quale si era posto, alla testa degli insorti Giannizzeri, come campione del vecchio partito, era entrato in Albania con sei mila uomini per vendicare il massacro dei Bey.

(Continua)

profumate lodi con le quali dall'imperatore fu apostrofato monsignor Darboy arcivescovo di Parigi, che egli tengono quasi in conto di eretico.

Sembra che in seguito a tali discorsi il cardinale segretario di Stato abbia deposto affatto il pensiero di spedire a Napoleone il cappello di velluto e lo stocco d'oro, che si benedicono dal papa nella notte di Natale e si mandano quali insegne di onore ai principi più benemeriti della Santa Sede.

Questo raffreddamento è cagionato in principal modo dalle continue insistenze con cui il conte di Sartiges si sforza di ottenere dal Governo papale concessioni, e libertà politiche a favore delle popolazioni romane.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nei circoli militari si parla di esperimenti fatti con la polvere bianca di Schultze, già capitano d'artiglieria prussiano, che sarebbero riuscite benissimo, di guisa che la *Liberté* crede che il ministro della guerra vorrà far l'acquisto del segreto di fabbricazione per la Francia.

— Scrivono da Tolone *Messenger du Midi*: Potendo il soggiorno delle truppe francesi sul territorio pontificio durare indefinitamente, fu detto ordine al porto di Tolone di disporre due fregate a vapore per portare 500 tonnellate di materiale a Civitavecchia. L'*Orenoque* di 450 cavalli, e il *Mogador*, di 650 cavalli, furono destinati all'uopo.

— Scrivono da Parigi 6 all'*Opinione*: Gli armamenti continuano come se si fosse alla vigilia d'una guerra. Si era detto che le fortezze del confine erano poste in istato di difesa; ciò è verissimo. Si rafforzano le mura. A Lille, a Tolone, a Metz, all'Avre i lavori proseguono attivamente, ed anche le fortezze vengono armate di cannoni rigati.

BELGIO. — Il 5 ebbe luogo a Bruxelles un meeting contro il militarismo ed il progetto di aggravamento del servizio militare. Vi intervennero delegati di Verviers, Liege, Anversa, ecc. Fu adottata, in mezzo alle più energiche acclamazioni, come programma di un prossimo meeting, la seguente proposta di Van der Hecht:

« Protestiamo con tutte le nostre forze contro il progetto d'aggravamento del servizio militare proposto al Parlamento. Se questo progetto di legge presentato nostro malgrado e contro di noi è votato dai deputati dei censiti, dichiariamo che non riconosceremo questa pretesa legge e che ci rifiuteremo di sottometterci a questa nuova iniquità. »

INGHILTERRA. — A Londra corre voce che il capo dei feniani Deasy, lo stesso che fu liberato nel tumulto di Manchester, sia stato arrestato il giorno 6 presso il Ponte di Londra a bordo d'un bastimento italiano.

GERMANIA. — Le elezioni al Parlamento doganale sono fissate in Baviera pel 9 febbraio prossimo. Il regno è a tal uopo diviso in 48 circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali è suddivisa in parecchi distretti.

— Si legge nella *France* del 7: « Le nostre corrispondenze da Monaco di Baviera parlano della grande attività dei membri del partito nazionale della Germania del Sud che desiderano l'unità germanica.

« Questo partito fa grandi sforzi per assicurare la nomina dei suoi amici al Parlamento doganale, che deve riunirsi nel prossimo marzo a Berlino. »

AUSTRIA. — A Trieste si sta preparando una magnifica cerimonia pel ricevimento della spoglia dell'imperatore Massimiliano.

L'arrivo della fregata *Novara* avrà luogo dopo il 13 corrente.

Tutte le autorità ed i corpi organizzati della città si recheranno ad incontrare il convoglio funebre. Giunto a Vienna, il sarcofago sarà decorato d'una corona d'alloro, e sui nastri che la stringeranno, si leggeranno le seguenti iscrizioni:

« A perenne memoria d'un fratello — « All'eroe — al virtuoso fedelissimo. — »
Quella corona è un regalo dei fratelli del defunto imperatore: L'alloro fu colto nei giardini di Miramare.

TURCHIA. — Leggiamo nella *Liberté* dell'8:

La Porta autorizza l'emigrato polacco conte Tschakowski che ha preso il nome di Tefik Bey ad arruolare per conto della Turchia un corpo polacco incaricato di sorvegliare i Balcani ed impedire le mosse russe.

Si conferma del resto che la polizia turca sorprese documenti constatanti che a Pera anche esisteva la sede d'una vasta congiura destinata a far scoppiare un movimento insurrezionale nella capitale durante che la rivoluzione da lunga mano organizzata, scoppiasse in Bulgaria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Con regio decreto furono testè ammessi al godimento delle disposizioni del regio decreto 4 novembre 1866 n. 3301 i signori De-Grandis Giuseppe già praticante nella ragioneria provinciale di Padova, ora sottotenente nelle guardie doganali; Muneghina Bernardo già alunno nella ex Intendenza di Finanza in Padova, ora in servizio nella stessa qualità.

Il ministero della pubblica istruzione pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 10 corrente il concorso a 5 posti gratuiti e a 12 semigratuiti vacanti nel collegio convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia.

Alle conferenze agrarie magistrali ieri inauguratesi nella nostra città interveniva sollecito il presidente del Consiglio agrario cav. prof. Antonio Keller, il quale nel dare lettura della seguente nota ministeriale, pronunciava acconcie e persuasive parole non tanto per encomiare il municipio promotore di queste settimanali istruzioni, quanto per incoraggiare vieppiù i signori maestri rurali alla diligente applicazione dello studio elementare dell'agricoltura:

Circolare ministeriale di agricoltura, industria e commercio:

Firenze addì 16 dicembre 1867.

Ho conosciuto con molto gradimento che per opera di cotesto egregio municipio s'istituivano quanto prima in Padova conferenze magistrali di agraria.

Il ministero seguirà con premura il progresso e i risultati di questa utilissima istituzione, e spera con latamente che il Comizio dal suo canto concorrerà pure a promuoverla.

Intanto io prego il Comizio stesso a farmi poi informato dei particolari di siffatte conferenze, e a farmi allorché siano iniziate, qualche proposta per medaglia da accordarsi a coloro che si saranno più distinti nel trar profitto degli insegnamenti dati nelle conferenze di che sopra è discorso.

V. pel ministro
C. Decesare.

Sappiamo che domani (domenica) la società del Buon Umore pubblicherà il suo programma per le feste; il quale esprime la fiducia che i cittadini le faranno buon viso; e come pietra di paragone si spera di vedere accorrere numerose le carrozze nel Prato della Valle, ove, per cura della stessa Società, vi suoneranno le bande in tutti i giorni festivi.

Scoperta geografica. — L'*Advertiser* di Honolulu rende conto di una scoperta molto importante stata fatta dal sig. Long, capitano della baleniera il *Nilo*.

Pare che la stagione ultima sia stata in quei paraggi più dolce che non sia stata mai a memoria di peccatore di balene. Favorito da tempo eccezionale, il *Nilo* poté toccare la latitudine 73 30. Giunto a quei paraggi il capitano Long sentì il marinaio di vedetta mandare il famoso grido « terra! » sogno di tutti gli esploratori.

Giusta i rapporti stati pubblicati vi ha gran fondamento a supporre che quella terra altro non sia che il continente polare, da sì lungo tempo sospettato e oggetto di tante dotte discussioni. Il capitano Long ha potuto costeggiare quella terra e levarne un disegno. Il terreno è molto elevato. Al centro, verso 180° di latitudine, trovasi una montagna che pare sia un vulcano spento. Il capitano stima che abbia l'altezza di 3000 piedi sul livello del mare. Le terre basse erano interamente spoglie di neve e coperte di bella vegetazione.

Come sogliono i navigatori, il signor Long ha dato i nomi a quelle parti che furono da lui riconosciute. Tutte le terre, siano esse di continente e semplicemente di un'isola, hanno ricevuto la designazione di Terra di Wouggell, dal nome del famoso esploratore russo. Una costa sita all'ovest e che s'avanza profondamente nel mare ha ricevuto il nome del marinaio di vedetta che la scorse primo, e chiamasi Capo Tommaso. Le coste dell'est ebbero il nome di Capo Harvan.

Non fu possibile riconoscere il nord di quella terra e il punto sino a cui arrivi. L'orizzonte era chiuso da vari ordini di montagne disposte le une dietro le altre, e ciò induce a credere che il capitano Long dovesse essere ancora assai lontano dall'estremità settentrionale.

Molti lamentano che i fornai non ottemperando punto al disposto della Notificazione Municipale per la quale è prescritto di vendere il pane a peso, abbiano rimpicciolato i panetti vendendoli all'antico prezzo, senza neanche brigarsi di pesarlo. Se così è, certo che l'inconveniente merita, la più seria sorveglianza della competente autorità cui è bene direttamente ricorrere gl'interessati.

Effetti dell'ignoranza: il giorno dell'Epifania, i *menevelli* o sagrestani delle parrocchie giravano di casa in casa (fatte le debite eccezioni) con una bigoncia damascata a rosso, entro la quale eravi acqua detta santa, che vendevano ai parrocchiani. Che gli agenti della sagrestia facciano questo mercimonio non ci sorprende: ma che si trovino persone che acquistino l'acqua per santa, e così fomentino il pregiudizio, ci fa veramente dolore. È però un triste effetto dell'ignoranza, che sparirà secondo che l'istruzione andrà progredendo.

Episodio del discorso intitolato *Roma*, letto nella R. Università di Bologna, dal prof. G. Regaldi.

Il chiarissimo letterato comm. Giuseppe Regaldi professore di storia nella R. Università di Bologna ci visitava di questi giorni in officio. Egli poi aggiungendo cortesia a cortesia si compiacceva di leggerci un suo discorso inedito intitolato *Roma*, già da lui recitato nell'ateneo bolognese. Fu per noi una lettura graditissima in cui avemmo ad ammirare e la virile originalità dei pensieri, e la squisita critica storica, congiunte ad una forbtezza e gravità di stile tutte proprie di sì esimio letterato. Ma perchè i nostri lettori possano argomentare della importanza e del pregio del sovraccennato discorso, siamo lieti di poterne loro offrire un breve episodio, quello che si riferisce agli schiavi:

Gli schiavi.

« I padri di Roma eransi tolti alla soggezione di re tiranneschi per inaugurare colla repubblica l'associazione de' popoli nell'uguaglianza, impedita in Oriente dal sistema delle caste e in Occidente dalla schiavitù. La divisione degli uomini in liberi e schiavi ne chiarisce che la loro egualità nei diritti civili non potea aversi neanche nella città privilegiata, in Roma. — Ed invano per coonestare la schiavitù colle idee liberali si era cercato di coprirle sotto colore di legalità, facendo i servi di lor natura inferiori ai liberi, come in tempi moderni si è pur detto de' Negri rispetto ai Bianchi. La coscienza umana respinse così inverosimili sofismi, scoprendo l'origine della schiavitù nella guerra che osò trasformare le moltitudini dei vinti in mandrie destinate a vituperevole servaggio. In Italia era enorme la quantità degli schiavi, mal frutto delle guerre continue contro tanti popoli europei, asiatici ed africani. I ricchi a vil prezzo comperavano i miseri cattivi, ed esercitando sovr'essi il diritto di vita e di morte, li adoperavano con estremo rigore nella coltura de' campi, nel commercio e in ogni altro servizio; ed il continuo lavoro e il sudato guadagno degli umili servi apparteneva ai superbi padroni! Il fatalismo poté ispirare una sorta di rassegnazione a quelle vittime e l'abitudine e l'universalità della schiavitù potevano far credere legalità ciò ch'era violenza. Ma gli schiavi, i domestici della società pagana, sentivano nell'intimo dell'animo di appartenere alla schiatta de' loro despoti e di essere uguali ad essi, onde spesso insorgevano per ripigliare colla forza la libertà che dalla forza venne loro tolta. Ai tempi della repubblica romana frequenti furono le rivolte degli schiavi soffocate nel sangue. Tremende quelle di Sicilia che in Etna e in Taormento stancarono la fortezza di copiosi pretori e consoli.

Famosa fra tutte quella mossa in Capua da duecento gladiatori, i quali a condottiero si elessero il truce Spartaco, il capitano e martire sublime della libertà che tra i Lombardi fu dal Vela sì mirabilmente scolpito nei marmi, quasi preludio e profezia delle cinque famose giornate di Milano.

L'ardito Spartaco proclamò la libertà degli schiavi e già duce di centoventi mila combattenti; glorioso di battaglie vinte contro gagliarde legioni, già appressavasi a Roma vendicatore della coscienza umana, duramente abusata dal paganesimo. Ma egli pure in lotta sanguinosa cadde morto valorosamente pugnando senza redimere gli schiavi, perchè il trionfo dell'umana uguaglianza non poteasi conseguire dalla società pagana. Un nuovo ordine sociale dovea succedere a quello dell'antichità per sì glorioso trionfo ch'era riservato all'amorevole religione uscita da una capanna di Palestina. »

Necrologia. — Il giorno 8 corr. spegnevasi a Venezia una nobile vita! Il dottore Tommaso Locatelli vero modello di domestiche e civili virtù, a 69 anni d'età lasciava desiderio vivissimo di sè in quanti lo conobbero d'appresso o ne seppero apprezzare i suoi meriti letterari di cui diede lodatissimi saggi nelle appendici alla *Gazzetta di Venezia*. La sua mente ed il suo cuore abbia chi voglia e sappia imitarli!

ULTIME NOTIZIE

L'*Italia Militare* pubblica una circolare del ministero della guerra, con cui si determina che pel giorno 15 del corr. siano rinviiati in congedo illimitato i militari appartenenti alla classe 1841, prima categoria, ed i requisiti veneti e mantovani per la leva austriaca dell'anno 1863, tanto dai battaglioni e squadroni attivi quanto dai depositi; e si prescrivono le norme pel versamento delle armi ed altri particolari amministrativi.

La *Nazione* riceve da Napoli in data di ieri il seguente telegramma:

L'eruzione continua grave, imponente: la lava agglomerasi lentamente in direzione di Torre del Greco; la montagna manda fortissimi boati. Nelle ultime due notti udivansi sensibilmente scosse di terremoto: il sismografo è sempre agitato.

Dal Diritto:

Corre voce che ad assumere il ministero di agricoltura e commercio sia chiamato un deputato veneto. Si crede che questo possa essere l'onor. Rossi.

Dalla Gazz. d'Italia.

Il Ceneri, è evaso di mani alla polizia.

Egli aveva già annunciato, all'epoca della sua condanna, che prima o poi si sarebbe sottratto al bagno.

Infatti a Livorno, d'onde passava per essere condotto a Portoferraio, egli ha domandato alle guardie di soddisfare ad un bisogno fisico. Essendogli stato accordato, fsi è slanciato in mare ed è stato raccolto in una lancia che aveva da lungi seguito il bastimento e ch'era gu data, come per diporto, da un uomo elegantemente vestito. I soldati se ne sono accorti troppo tardi. È ordinata un'inchiesta. Sembra che questa fuga sia in relazione con una nuova associazione di malfattori formatasi nelle Romagne.

Speriamo che il Governo riuscirà ad impadronirsi di questo terribile assassino. Il suo fratello minore però è sempre nelle mani della giustizia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

CIVITAVECCHIA, 10. — È arrivata la fregata francese l'*Orenoque* per sbarcare materiale d'artiglieria.

VIENNA, 10. — La nuova stampa libera annunzia che Ignatieff durante il suo recente soggiorno a Vienna parlò in senso pacifico sulla politica russa in Oriente in presenza di parecchi diplomatici. Quanto prima verrà presentato il libro rosso contenente i documenti diplomatici dalla guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e Roma. Dicesi che il ministro della guerra è dimissionario in seguito alla questione militare. Il console inglese a Belgrado rimise il 26 dicembre al governo di Serbia una nota raccomandandogli di tenere un'attitudine calma.

PARIGI, 10. — La Commissione del Consiglio di Stato adottò l'emendamento Lambrrecht votato ieri dal corpo legislativo.

L'*Etandard* confutando la *Gazzetta della Croce* dice essere imminente l'abrogazione del trattato di commercio franco-meklemburghese. Goltz ebbe dopo il suo ritorno due conferenze; una ieri; l'altra oggi con Moustier.

FIRENZE, 11. — Attendesi l'arrivo di Bratiano inviato dal governo rumeno presso alcuni gabinetti con missione relativa alla situazione dei Principati uniti ed al mantenimento delle antiche capitazioni concluse fra gli stati europei e la Turchia.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7. 1/2. *Le Redini del Governo*

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in **Oro** quanto in **Platino** come anco in **Cautscu** dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 fino alle 5 e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentista.

(1 pub. n. 29)

Virtù speciale DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dal sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomira un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scricolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle melle dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova B. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRIZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Udine: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. FRIGIA — Singalunga: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

(1 pub. n. 15)

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile n° 10 — al 31 dicembre 1867.

Attivo		Passivo	
It. L.	C.	It. L.	C.
Numerario in Cassa	15600 82	Capitale per azioni sottoscritte n. 1154	57700 —
Portafoglio { Cambiali scontate	86038 25	Tasse d'ammissione per Socii n. 721	2834 —
» all'incasso	100 —	Conti correnti disponibili	1225 08
Buoni del tesoro	4210 —	» non disponibili	2735 —
Azioni di altre Banche	108 —	» ad interesse	133556 44
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	66200 88	Beneficij diversi	8134 46
Spese di primo stabilimento	2080 44		
» di amministrazione (*)	3251 24		
» int. sopra conti correnti	2346 30		
Conti correnti non disponibili	2746 60		
Azionisti a saldo azioni	22833 45		
» a saldo tassa d'ammissione	779 —		
Totale It. L.	206284 98	Totale It. L.	206284 98

(*) In questa partita sono comprese L. 220:13 pagate per tasse Arti Commercio e Rendite.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.
» » » in **valuta effettiva** al 5 1/4 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0
» » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in **valuta effettiva** a tre mesi al 6 1/4 per 0/0.
» » » in **valuta effettiva** oltre a tre mesi al 6 1/2 per 0/0.
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.
Esige e paga per conto dei Socii verso tenne provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbriano, Firenze, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Venezia, Verona, Vicenza.
Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

I CENSORI Il Presidente Il Direttore e Cassiere
A. Fusari MASO TRIESTE AGOSTINO dott. SINGAGLIA
E. Morpurgo
F. Frizzerin (1 pub. n. 30)

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTA DI PADOVA

ANNO I° 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: Orarii, Tariffe; preceduta dalla **Biografia del Re d'Italia** e da un **Cenno storico della Città di Padova.**

PREZZO IT. L. **UNA**

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore **LINCK**

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante **Preparato-farmaceutico**, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal **Professore Dott. BOCK** di Lipsia, dal **professore Dott. Niemeyer** di Tubinga, **Medico consulente di S. M. il re di Württemberg** ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta **Birra di Hoff**, Berlino.

Il nostro vero **Estratto d'orzo tallito**, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per **Reconvalescenti**, affetti di tisi, **Clorose delle donne**, **Giallore** e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi **fanciulli** fu sperimentato con **grandissima efficacia** contro la **tosse convulsiva**, **bronchite** e le **scrofole**, e così è pure un **rimedio calmante** in tutte le malattie degli organi del respiro, come **tosse**, **voce rauca**, **catarro**, **dolori nella gola**, **respirazione oppressa** e **principiante** **consumazione**.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach Dr. LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica **M. DIENER, Stoccarda**

in tutte le primarie farmacie a **Lire 2.50** cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori **PIANERI e MAURO**, farmacisti e negozianti all'Università — **Bellino Valeri**, Vicenza — **Giov. e Fratelli Bindoni**, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'**AGENZIA GENERALE** pel **REGNO D'ITALIA** in **Milano**, Via **Arcimboldi N. 5.**

(4 pub. N. 20)

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

V E N D E S I

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

La Prelezione del prof. Luzzatti

LETTA NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

il giorno **13 dicembre 1867**

Tip. Sacchetto